

QUALE FUTURO PER IL SISTEMA COMPRENSIVO?

ANNE ANDRONIKOF

Professore emerito all'Università di Parigi Nanterre
andronik@parisnanterre.fr

CONFERENZA AL III CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE RORSCHACH SISTEMA COMPRENSIVO (CSIRA/ARISI)

Parigi, 6 settembre 2019

Oggi, a causa della recente ondata di critiche che minano la validità del Sistema Comprensivo, noi, professionisti di questo metodo, siamo tenuti a riflettere sulla portata e sulle basi scientifiche di tali critiche. Le domande sono: Il Sistema Comprensivo (CS) ha perso la sua validità? Come professionisti etici, dobbiamo scartarlo e passare a un altro sistema? E in generale, il Rorschach è ancora un valido strumento di valutazione?

In questa sede offriremo le nostre riflessioni e conclusioni su queste importanti questioni.

Analisi dell'ultimo articolo che scredita il CS

Nel 2018, Mihura (2018) ha pubblicato sul Journal of Personality Assessment (JPA) una critica fondamentale al Comprehensive System, un articolo che mira a screditare le fondamenta scientifiche del CS. In sostanza, rappresenta una drammatica demolizione del lavoro di una vita di John E. Exner: commentando molto dettagliatamente ogni singola prova avanzata da John E. Exner nel suo libro "The Rorschach: A Comprehensive System" (2003), che espone le argomentazioni scientifiche e evidence-based su cui è costruito il Sistema, questi autori individuano un gran numero di errori, falsi risultati di ricerca, riferimenti errati e altre affermazioni non scientifiche.

In un apparente tentativo di attenuare il discredito gettato sul Comprehensive System e sul suo creatore, gli autori sottolineano che nessun altro test, oltre al Rorschach CS, è mai stato sottoposto a un simile esame e invitano la comunità degli esperti di psicodiagnosi a effettuare una verifica simile dei manuali di tutti i test.

Stranamente, Mihura, che è uno dei promotori dell'ultimo sistema Rorschach creato, il R-PAS, non sollecita lo stesso controllo del manuale del R-PAS. Alcune critiche fondamentali sono già state espresse sulla presunta base di evidenza dell'R-PAS, e stranamente quei testi critici sono stati costantemente respinti dal Journal of Personality Assessment (JPA).

Su cosa si basa il R-PAS? Per quanto incredibile possa essere, si basa sul lavoro di JE Exner, sui dati e sui concetti del Comprehensive System.

In una precedente e vasta meta-analisi dei risultati di validazione delle variabili del Comprehensive System (2013), Mihura ha mostrato forti risultati di validazione per molte delle variabili del CS, moderati per altre e nessuna validazione per alcune.

Come si spiega allora la posizione illogica del gruppo R-PAS, che si sforza di convalidare il Comprehensive System e allo stesso tempo di dimostrarne la fallacia, basandosi sulla presunta disonestà del suo creatore?

Già nel 2011, Sciarra & Ritzler (articolo inedito) analizzavano la situazione creatasi con il lancio di un "nuovo" sistema (il R-PAS) e prevedevano: "Quando gli individui desiderano avviare un proprio, nuovo, approccio a un prodotto consolidato, è comune il tentativo di screditare il vecchio", e affermavano: "Ogni nuovo sistema deve essere sottoposto ai rigori del controllo da parte della comunità professionale". La loro accurata critica alle fondamenta dell'R-PAS è ancora oggi valida.

Questi autori annunciavano anche che un'associazione internazionale (oggi chiamata CSIRA-ARISI) "continuerà a fare ricerca sul CS".

L'Exner Research Council

Gli iniziatori del R-PAS hanno fatto parte del Research Council istituito da John Exner per lo sviluppo scientifico della CS, alcuni di loro per molti anni. Il Research Council era un gruppo di ricercatori e clinici che si riunivano regolarmente per far progredire il Sistema; le critiche e le nuove idee erano ben accette e venivano esaminate a fondo.

Io stesso sono stata invitata da John E. Exner a far parte del Consiglio di ricerca e, sia in presenza che attraverso conversazioni telefoniche settimanali con John E. Exner, sono stata tenuta al corrente delle idee e dei progetti di ricerca di volta in volta discussi dal gruppo.

Ad esempio, ricordo che il suggerimento del gruppo di controllare il numero di risposte chiedendo un minimo di 2 e un massimo di 4 risposte per tavola fu attentamente considerato e infine respinto da John E. Exner. Il motivo del rifiuto derivava da una valutazione di pro e contro: da un lato avrebbe effettivamente aiutato a evitare il "problema R" (il problema del numero delle risposte) e avrebbe permesso di ottenere dati statistici più solidi, dall'altro avrebbe limitato la libertà del soggetto e diminuito la ricchezza e la dimensione clinica del test. John E. Exner, che in precedenza aveva studiato a fondo il "problema di R" (Exner, 1992), ha ritenuto che i vantaggi di tale regola non valessero la perdita che essa comportava.

Per citare solo gli ultimi dibattiti e progetti, ricordo la reazione di John E. Exner alle numerose critiche rivolte ai dati normativi da lui prodotti. Tre cose accaddero: in primo luogo, scoprii che parte dei dati originali erano stati duplicati (probabilmente da un assistente disattento o disonesto). Pertanto, per una nuova serie di dati normativi è stato utilizzato un campione corretto e ridotto di non pazienti.

In secondo luogo, i risultati di Shaffer ed Erdberg (campione "Fresno") su un campione indipendente di non pazienti erano sorprendenti per la portata delle differenze con i dati di Exner. Sospettando un problema di punteggio, John E. Exner ha ottenuto che il suo team ricontrollasse parte dei protocolli e ha riscontrato drammatiche discrepanze di punteggio. Quando il punteggio era corretto, i dati sembravano corrispondere ai dati normativi di Exner.

Infine, John E. Exner decise di aggiornare i dati normativi e reclutò 450 nuovi soggetti non pazienti. Sono state riscontrate alcune piccole differenze rispetto ai dati normativi originali, mostrando un'interessante evoluzione della percezione all'interno della popolazione statunitense, ma nel complesso i risultati erano gli stessi (2007). John E. Exner era perfettamente consapevole delle sfide scientifiche poste dalla ricerca con il Rorschach e chiedeva una ricerca solida, sia negli studi applicativi che in quelli di validazione (1995).

Cosa impariamo dai fatti precedenti? Apprendiamo che John E. Exner era dedito a una scienza solida ed etica, che accoglieva le critiche e i suggerimenti dei colleghi e che portava avanti le questioni in modo approfondito, valutando i pro e i contro prima di adottare un suggerimento, correggere un errore o respingere una proposta.

In altre parole, possiamo respingere in toto qualsiasi idea di disonestà, travisamento o falsificazione dei dati da parte di John E. Exner. E credo che tutte le persone che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, di lavorare con lui, compresi coloro che lo hanno criticato, lo ricordino come una persona molto onesta, molto aperta ed estremamente generosa.

Permettetemi di fare un'autocitazione (Andronikof, 2008) sulla posizione etica di John E. Exner: "... Come ricercatore il suo motto potrebbe essere stato "impara dall'esperienza", il che significa che non avrebbe accettato come vero qualcosa che non poteva essere dimostrato o comprovato, e allo

stesso tempo era pronto a cambiare o addirittura a ribaltare le sue opinioni di fronte a nuove prove. Questo motto implica anche una costante ricerca di dimostrare o confutare le ipotesi".

Come si spiegano dunque i risultati screditanti di Mihura?

Ritengo che questi autori si siano sforzati di effettuare un'analisi onesta e meticolosa e pertanto passerò in rassegna le loro principali critiche.

1/ Risultati di validità non pubblicati dallo sviluppatore del test (cioè ricerche eseguite da John E. Exner non sottoposte a peer review e non pubblicate).

Questa critica è stata rivolta spesso a John E. Exner, anche da me. A me ha risposto che la presentazione a una rivista è un processo molto lungo e dispendioso in termini di tempo e che, se avesse scritto articoli per ogni singola ricerca, non avrebbe mai avuto il tempo di realizzare il suo piano di lavoro. Mi ha anche mostrato dove teneva i file relativi a ciascun esperimento e mi ha detto che un giorno avremmo potuto entrambi esaminarli. Purtroppo, non sono riuscita a ottenerli dalla sua famiglia dopo la sua morte, avvenuta nel 2006. D'altra parte, era molto interessato alle repliche dei suoi studi e per esempio ha condiviso con diversi ricercatori il software LAD per una replica del suo studio sull'EB.

Conclusione: i ricercatori sono invitati a replicare gli studi di Exner (quelli descritti nel libro e quelli che John E. Exner ha presentato nei workshop degli Alumni). Solo attraverso gli studi di replica è possibile mettere in discussione la validità delle variabili e degli indici.

2/ Mihura (2018) ha rilevato che "solo 50 risultati di validità citati nel manuale CS sono stati pubblicati in articoli di riviste con revisione paritaria e hanno utilizzato la siglatura CS, rispetto ai 1.156 risultati del CS nelle meta-analisi di Mihura e altri." (p. 4)

Questo è un punto interessante, a cui si può trovare risposta nell'articolo di Smith, J. M., Gacono, C. B., Fontan, P., Taylor, E. E., Cunliffe, T. B., & Andronikof, A. (2018). Questi autori hanno seguito le raccomandazioni scritte da John E. Exner nel suo libro *Issues and Methods in Rorschach Research* (1995). Nell'introduzione (p. 3), Exner afferma: "Un numero enorme di indagini pubblicate (...) è chiaramente caratterizzato da errori di progettazione, implementazione e/o analisi". Poi procede a spiegare in dettaglio la natura di questi errori e come evitarli.

Smith et al. (2018) hanno anche prestato grande attenzione alla differenza tra studi di validazione e studi applicativi, come ha sottolineato I. Weiner (1995): gli studi applicativi sono quelli che utilizzano il Rorschach come strumento di indagine, gli studi di validazione sono quelli che indagano il costrutto delle variabili Rorschach (ricerche con il Rorschach o sul Rorschach). Gli studi applicativi non hanno lo scopo di validare uno strumento (Borsboom, Mellenbergh & van Heerden, 2004). Smith et al. (2018) hanno quindi esaminato la qualità dei 210 studi della meta-analisi di Mihura et al. (2013) alla luce dei criteri stabiliti da Exner (1995) e da altri (Cunliffe et al., 2012; Gacono et al., 2001). I risultati sono piuttosto preoccupanti: dei 210 studi, solo 104 potevano essere classificati come studi di validazione, e 58 di questi (55%) presentavano 4 o 5 problemi di ricerca sui cinque criteri definiti (riportare il QI/livello di istruzione, numero di risposte, Lambda/F%, affidabilità interrater, una dimensione del campione di almeno 20 partecipanti). Come hanno affermato Viglione ed Exner (1995): "Non si può dare a tutta la letteratura lo stesso peso" (p. 55).

Conclusion: le meta-analisi eseguite su una enorme letteratura senza distinguere tra studi di validazione e studi applicati e senza scartare le ricerche discutibili non possono insegnarci nulla sulla validità dei costrutti e delle variabili di un test.

3/ *"I professionisti che continuano a utilizzare il Comprehensive System devono consultare le meta-analisi del Comprehensive System (Mihura et al., 2013) - e utilizzare le norme internazionali del Comprehensive System (Meyer, Erdberg, & Shaffer, 2007; Meyer, Shaffer, Erdberg, & Horn, 2015; Vigliane & Giromini, 2016) - per guidare le loro interpretazioni."* (Mihura et al., 2018, p. 13).

Le cosiddette "norme internazionali" sono state prodotte raccogliendo vari dati normativi esistenti stabiliti in diversi Paesi ed eseguendo una particolare analisi statistica (T-scores). Da questa operazione ad hoc si possono trarre due conclusioni: A) i dati risultanti (statistiche descrittive) sono molto diversi dalle norme di Exner (medie più basse) e B) non ci sono differenze tra i Paesi.

1. *Differenze tra le norme di Exner e le norme composite.*

La realizzazione del campione composito pone dei problemi in quanto equivale ad aggiungere piselli, carote e patate (buoni solo per ottenere una zuppa). Infatti, i ricercatori hanno concezioni diverse di ciò che costituisce la "normalità" e reclutano per le loro norme "chiunque" acconsenta a rispondere al test di Rorschach, oppure "chiunque non sia un paziente", o "persone ad alto funzionamento" (cioè persone ben integrate nella società, dal punto di vista lavorativo e sociale). Quest'ultima opzione era stata scelta da John E. Exner e replicata solo nel reclutamento francese per le norme (Sultan 2004) e approssimata nel campione belga. La mescolanza di campioni così eterogenei non può, qualunque sia l'analisi statistica utilizzata, produrre dati normativi validi. Un semplice esempio può essere fatto in pediatria: per valutare l'altezza e la crescita corretta di un bambino, i medici faranno naturalmente riferimento alla curva di crescita locale e non a una media internazionale.

2. *Nessuna differenza tra le culture.*

Questa nozione è profondamente errata, come sanno tutti i professionisti dei test e come è riconosciuto dalla Commissione Internazionale dei Test (ITC) (2018): "L'adattamento (di un test) deve considerare l'intero contesto culturale all'interno del quale un test deve essere utilizzato (...) a prescindere dalla necessità di una traduzione". Le categorie principali interessate sono quattro:

- a) contesto culturale
- b) aspetti tecnici dello sviluppo e dell'adattamento dello strumento
- c) somministrazione del test
- d) documentazione e interpretazione.

Fortunatamente, il Rorschach non ha bisogno di essere adattato nelle tecniche (si possono usare le stesse macchie di inchiostro), né nella somministrazione del test (le istruzioni sono universali). Ma deve essere adattato culturalmente nella "documentazione e interpretazione". La documentazione riguarda i dati ottenuti con il test in una cultura e porta all'adeguamento del valore interpretativo di variabili e indici. L'ITC afferma che quando un test viene utilizzato in popolazioni diverse dal punto di vista linguistico e culturale, "è necessario condurre studi di validità per garantire che una versione adattata di un test misuri il costrutto o i costrutti previsti, in base allo scopo prefissato". (Punto 2.1.1. delle linee guida (International Test Commission, 2018). Le differenze interculturali sono empiricamente evidenti e possiamo citare molti esempi. È sufficiente verificare la media delle risposte in

forma pura (F% o Lambda) nei vari Paesi, oppure la media delle risposte in forma buona (XA%); la frequenza degli indici positivi di depressione (DEPI > 4, DEPI > 5...). Un altro esempio è l'elenco delle risposte popolari: alcune risposte non elencate sembrano essere popolari in una cultura (per esempio la torre Eiffel nella D11 della tavola X nella popolazione britannica, due troll come risposta globale nella tavola II in Danimarca, una maschera come risposta globale nella tavola I in Francia), alcune risposte popolari elencate sono completamente assenti in alcune culture (gli esseri umani nella D3 della scheda IX sono molto rari in Francia, dove i granchi nella D1 della scheda X spesso includono l'estensione D5 ...). Le differenze interculturali sono state dimostrate statisticamente anche da Fontan e Smith (2018). È importante notare che non è in gioco l'etnia dei partecipanti, è una questione di cultura e lingua e non di etnia o razza.

In conclusione, le cosiddette "norme internazionali" non si adattano alle diverse culture e ogni cultura dovrebbe sforzarsi di scoprire come la propria popolazione non clinica risponda abitualmente al Rorschach.

Salutiamo l'importante lavoro dei nostri colleghi argentini (Lunazzi, 2019) che hanno recentemente pubblicato le nuove Tabelle della qualità formale per l'Argentina.

Un altro aspetto problematico della maggior parte dei dati normativi prodotti nel mondo è che la proporzione di risposte di determinante F nei protocolli, espressa dal Lambda o dal F%, non viene presa in considerazione (Gacono, Loving e Bodholdt, 2001). Di conseguenza, la nozione centrale di CS di "valori attesi" viene scartata. L'importanza del numero di risposte (R) in un protocollo e della proporzione di risposte F pure è ben nota da quando John E. Exner ha mostrato quanto siano diversi i risultati attesi (pubblicati nel Workbook), senza menzionare le differenze in base allo stile EB (estensivo/introversivo). Questa importanza ha portato gli sviluppatori di R-PAS a creare la nozione e il coefficiente di "complessità", nel tentativo di superare la difficoltà. Purtroppo, non si basa su un solido ragionamento scientifico (Fontan & Smith, 2018).

In conclusione, i dati normativi di una popolazione dovrebbero presentare anche dati ad alto e basso Lambda. Non ci aspettiamo la stessa configurazione di dati e le stesse medie in questi sottogruppi, fatto che è fondamentale per un'interpretazione accurata.

4/ Gli errori di John E. Exner nelle citazioni.

Sì, esistono!

Offro due possibili spiegazioni:

A. Exner si riferisce ai risultati ottenuti in uno studio prima della pubblicazione dell'articolo e non ha controllato la versione finale pubblicata. Ho un esempio personale relativo a un articolo citato come riferimento errato da Mihura (2018): Cambiamenti del Rorschach in seguito a terapia a breve termine (Exner & Andronikof, 1992). Mihura (Open Science Framework at doi:10.17605/osf.io/fxwat/) ha rilevato che "Exner & Andronikof hanno riportato due risultati sull'indice D che non sono presenti nell'articolo". In effetti, i risultati per i punteggi D sono stati presentati nella prima presentazione del nostro articolo e curiosamente sono scomparsi nella versione stampata.

Notiamo che la stessa Mihura menziona questa possibile spiegazione: "Forse Exner ha eseguito queste analisi e non sono state inserite nella versione finale pubblicata dell'articolo." (Mihura, 2018, p. 12).

In generale, questo tipo di errori avrebbe dovuto essere individuato durante il processo di peer-review.

Le riviste, non gli autori, sono responsabili di questo tipo di errori.

B. Segnalazioni errate da parte del gruppo di lavoro

Per questa possibile fonte di errore, c'è solo una cosa da dire: Errare Humanum est. E la stessa Mihura scrive prudentemente del proprio articolo: "non sarebbe sorprendente trovare qualche errore in questo articolo" (Mihura, 2018, p. 13).

L'R-PAS è un miglioramento?

Mihura et al. (2018) chiedono una revisione sistematica di tutti i test psicologici: "Questo articolo sostiene che tutti i test psicologici dovrebbero essere sottoposti agli stessi standard di revisione sistematica" (p. 2). Passiamo quindi in rassegna l'R-PAS.

1. Tutte le "prove" che l'R-PAS può oggi produrre si basano sui dati del CS.

È noto che un cambio di istruzioni modifica i risultati ottenuti con un test. Nessuna manipolazione statistica può trasformare onestamente i dati ottenuti con una particolare istruzione in dati che sarebbero potenzialmente ottenuti con altre istruzioni.

Confronto tra istruzioni. Istruzioni nel R-PAS: "Cercate di dare 2 risposte ... o forse tre, per ogni tavola. Cioè, per ogni tavola di vedere due cose diverse; possibilmente tre [Consegna la tavola in mano al soggetto in posizione diritta] Che cosa potrebbe essere?". (Meyer, Viglione, Mihura, Erard, Erdberg, 2011, p.9).

Istruzioni nel CS: "Cosa potrebbe essere?" e nient'altro. Inoltre, durante la fase di risposta dell'R-PAS vengono applicate procedure rigorose per garantire che il numero di risposte su ogni carta non sia inferiore a 2 e non superiore a 4 (chiedere 2, togliere dopo 4). Nel CS, il numero di risposte non è stabilito in anticipo, lasciando al soggetto la libertà di produrre più o meno risposte per ogni tavola, anche se una seconda risposta è incoraggiata delicatamente sulle prime schede, mentre i tentativi di dare una sesta risposta sono fermamente scoraggiati. Confrontando il numero di risposte dei 123 protocolli R-PAS R-ottimizzati con 640 protocolli CS selezionati, gli autori hanno stabilito che "meno persone danno una terza o una quarta risposta a una carta seguendo le linee guida R-ottimizzate" (p. 299 del Manuale). Ciò sembra indicare che la procedura R-PAS tende a inibire la produzione di risposte.

Infine, i dati di riferimento normativo dell'R-PAS sono stati prodotti attraverso una manipolazione statistica in due fasi: in primo luogo, gli autori hanno "selezionato" (i criteri di selezione non sono indicati) "fino a 100 protocolli" da 15 campioni internazionali di CS (N = 1396). In secondo luogo, gli autori hanno "modellato statisticamente **ciò che sembrerebbe** una somministrazione ottimizzata per R (grassetto aggiunto) sul campione di riferimento internazionale di 1396 adulti" (pag. 299-300 del Manuale) attraverso una complessa serie di operazioni sui dati.

Conclusione: I "dati normativi di riferimento" dell'R-PAS non sono basati su protocolli reali di persone reali.

2. Il fattore centrale dell'R-PAS, la complessità, è simile a una tautologia (cioè una logica errata). Fontan (2018) ha dimostrato in modo convincente che il fattore Complessità, pur essendo una buona idea, non si basa su un solido ragionamento scientifico.

3. John E. Exner ha insistito sulla necessità di mantenere i calcoli il più semplici possibile, per garantire che tutti gli operatori fossero in grado di stabilire da soli il Riepilogo Strutturale (livello di protocollo) dei loro clienti, sia a mano che attraverso un programma informatico gratuito. Egli distribuì generosamente il programma che aveva ideato e oggi chiunque può scaricare gratuitamente il programma CHESSSS (Fontan, 2013). Al contrario, la complessità del sistema R-PAS non consente facilmente la conversione da livello di risposta a livello di protocollo, pertanto gli

psicologi devono inviare i loro protocolli segnati al sito web di R-PAS, il che pone problemi etici oltre a comportare costi.

4. Interpretazione automatica.

Sempre alla prova di tutte le possibilità, John E. Exner aveva cercato di produrre un programma computerizzato per l'interpretazione assistita (RIAP) ma, osservando il conseguente allontanamento dallo spirito del CS, ha rinunciato alla modalità e ha scritto (Exner, 2005a): "Mentre i programmi per computer possono essere di aiuto a coloro che utilizzano il Rorschach, gli output di tali programmi possono essere facilmente abusati se l'utente procede con l'ingenuo presupposto che ogni affermazione generata dal segmento interpretativo del programma sia valida e completa. [...] il computer non può deviare dai turni assegnatigli. Non può pensare e non può integrare dati a un livello superiore a quello per cui è stato programmato. La complessità e l'unicità di ogni essere umano rendono sostanzialmente impossibile sviluppare un programma che tenga conto di tutte le caratteristiche idiosincratiche che contraddistinguono l'individuo, ma l'interprete umano competente è solitamente in grado di farlo. [...] un eccessivo affidamento ai programmi interpretativi è una cattiva psicologia e riflette semplicemente una sorta di ingenuità o di negligenza da parte dell'utente del programma e, in ultima analisi, rende un grave disservizio ai clienti e alla professione".

Quale futuro per il CS?

Considerando che a) la validità del CS ha una solida base di prove che non è stata confutata, b) il tentativo di screditare il suo creatore è prodotto dai promotori di un sistema concorrente, c) l'R-PAS, sebbene fondato sul lavoro di Exner, si discosta e tradisce i principi interpretativi di Exner e non è quindi una continuazione o uno sviluppo del CS, d) molti clinici e ricercatori nel mondo non rilevano la necessità di abbandonare il Rorschach CS, possiamo contemplare serenamente il futuro del CS.

Abbiamo due fonti di informazione per delineare il futuro del CS: da un lato, un articolo di Exner che può essere considerato il suo testamento, dall'altro, il lavoro di aggiornamento svolto da un'associazione internazionale (Csira-Arisi).

A. Il testamento di John E. Exner.

Nel 2001 Exner scrisse un articolo per una rivista portoghese, fortunatamente in inglese, che oggi può essere considerato un testamento e un piano d'azione per il futuro.

Iniziando con il riaffermare la caratteristica principale del Rorschach come test, cioè la sua capacità di catturare la singolarità di una persona "una delle sue meraviglie è, infatti, l'immagine personale dell'individuo che può essere derivata dalla sua resa (...)" (p. 10), Exner denuncia la ricerca artificiosa di "verità generalizzate":

"Si creano classificazioni mitiche di esseri umani che tendono a ignorare l'individualità che contraddistingue ogni essere umano" (p. 9); "Dopo tutto, è indiscutibile che l'essere umano è una creazione davvero unica e, come tale, si comporta durante il suo particolare arco di vita in un modo distintivo che riflette tale unicità". (p. 8).

Exner riconosce la difficoltà di affrontare scientificamente le differenze individuali, ma deplora l'attuale trascuratezza di questa dimensione e l'uso concreto delle statistiche:

"Un numero sempre maggiore di ricercatori (. . .) ha abbracciato il fatto che la questione delle differenze individuali potesse essere minimizzata o ignorata traendo conclusioni basate su leggi di probabilità e sull'uso di livelli di stima della significatività talvolta discutibili. I teorici hanno naturalmente teso a eludere la questione delle differenze individuali ricorrendo a generalizzazioni esoteriche". (p. 9).

La parte più consistente dell'articolo è dedicata al futuro del Rorschach ed Exner traccia un piano di ricerca per le generazioni future in quattro punti:

1. Ampliare le informazioni sulla natura del test: "Sembra realistico suggerire che il futuro del test rischia una certa stagnazione, a meno che la questione delle caratteristiche della macchia e del processo di risposta non venga affrontata in modo più deciso di quanto non sia stato fatto finora." (p. 11).
2. Ulteriori ricerche sulle variabili note per essere correlate alle varie caratteristiche o alle organizzazioni della personalità. In quest'area, Exner sottolinea l'importanza di considerare le variabili "alla luce degli stili di risposta", e trascurare questa necessità è "un errore costoso perché le frequenze di base, le proporzioni e i cosiddetti intervalli medi per molte variabili differiscono in modo abbastanza sostanziale tra le tre categorie" (p. 11). Exner respinge con forza gli sforzi dei ricercatori di appianare le differenze mescolando ampiamente campioni eterogenei: "(...) anche quando sono state utilizzate procedure sofisticate, i risultati possono essere molto discutibili perché le serie di dati non sono state sottoposte a parzializzazione per gli stili di risposta. Ciò ha portato a conclusioni troppo generalizzate (...) che a loro volta sono state trasmesse a chi interpreta". (p. 13).
3. Ricerca di "nuove direzioni per quanto riguarda le caratteristiche della personalità e del funzionamento psicologico" (si noti il costante riferimento alla differenza tra personalità e funzionamento), sia per quanto riguarda tratti e caratteristiche note non ancora identificate nel Rorschach, sia per quanto riguarda le future concettualizzazioni della personalità e del funzionamento.
4. La quarta area di indagine è ovviamente, per Exner, il settore più importante della ricerca futura, che da solo potrebbe garantire la sopravvivenza e il successo del Rorschach. Si tratta del rapporto tra il Rorschach e il trattamento e può essere riassunto in una domanda: La valutazione pre-trattamento contribuisce in modo significativo alla selezione del trattamento o all'esito terapeutico? Exner scrive che la ricerca sul contributo del Rorschach alla valutazione pre-trattamento "può dimostrare la propria credibilità probabilmente meglio di qualsiasi altro modo".

B. CSIRA/ARISI

La Comprehensive System International Association (www.csira-arisi.org) è una società scientifica attiva dedicata allo sviluppo del CS. Gli studi clinici e le ricerche dei suoi membri (provenienti da tutti i continenti) sono presentati nei congressi Csira (ogni due anni) e in molti altri incontri, congressi, workshop ogni anno. I suoi membri sono in costante crescita, a testimonianza dell'interesse e dell'uso sempre vivo del sistema e della necessità di aggiornarlo e svilupparlo.

In conclusione

L'articolo del 2018 di Mihura & al. è un'onta: un'onta per gli autori, il cui scopo era negare le basi scientifiche del Comprehensive System e mettere in dubbio l'onestà intellettuale del suo creatore John E. Exner, sviluppando nel frattempo un sistema interamente basato sul CS; un'onta per la rivista che ha accettato di pubblicarlo, rendendosi così complice di un intento distruttivo. E una onta per la comunità scientifica che recepisce senza accorgersene questo tipo di "false verità". Il Comprehensive System è un sistema solido e sempre promettente per la codifica e l'interpretazione del test di Rorschach, tuttora sviluppato da una comunità internazionale di ricercatori e clinici. Il suo futuro dipende dalla nostra volontà e capacità di svilupparlo secondo le raccomandazioni di John Exner.